



MANIFESTO

Questo “manifesto” nasce da un percorso e da una provocazione che il Museo Ettore Guatelli ha cominciato a realizzare già dagli anni '70 del secolo scorso, proponendo un museo per “l'ovvio e il quotidiano” che avesse la stessa dignità del museo “tempio”; un viaggio condiviso da molte realtà museali, che nel tempo hanno cominciato a interrogarsi, sempre più strenuamente sul loro ruolo e sulla possibile azione propositiva all'interno della società.

Il contesto sociale e culturale nel quale il Museo nacque poneva l'esigenza di contrastare una tendenza all'oblio dei valori della cultura contadina e di ricostruire uno sguardo responsabile e nuovo sul passato prossimo, le sue storie di vita, la sua cultura.

Oggi, dopo lo shock coronavirus, questo sguardo di rispetto e di necessità volto a ricostruire una visibilità forte del museo si fonda ancora su quei valori, arricchendosi di nuove consapevolezze che vedono nel museo il “luogo significativo” capace di mettersi in connessione e dialogo con i temi della modernità e della promozione di una riflessione su patrimonio, paesaggio, ecologia integrale, complessità contemporanea.

Lo scopo del Manifesto è comunque duplice. Agire concretamente sulla realtà vicina e quindi con la comunità dei musei della provincia di Parma, e nello stesso tempo essere base per il dibattito tra i diversi livelli dei sistemi museali soprattutto a livello regionale. Il “manifesto” sarà inoltre diffuso all'interno di alcune scuole, con le quali già da anni sono in atto collaborazioni, e offerto ai progetti della “Comunità dei musei” e delle scuole interessate della provincia di Parma per poi essere presentato a scala nazionale.

Una modalità di lavoro partecipata e riflessiva, un metodo, per piccoli passaggi che, come una tessitura possa altresì essere un contributo perché nel 2021 a Parma, città italiana della cultura, resti e dia frutto una maturazione culturale nuova e duratura del mondo dei musei che ripensano la loro visione sempre più aderente al contesto contemporaneo.

Le ragioni e le motivazioni

La grande installazione luminosa negli edifici che ospitano i musei del Complesso della Pilotta a Parma dice: *Time Past And Time Present Are Both Perhaps Present In Time Future*, opera d'arte di Maurizio Nannucci ispirata a Thomas Stearn Eliot (1888 - 1965). Il messaggio dell'opera di Nannucci ci fa pensare che oggi i musei hanno la responsabilità sociale e culturale che ciò avvenga, in modo democratico e autenticamente umano.

Mai come in questo momento contingente i grandi musei, i musei cittadini, i musei dei territori marginali sono chiamati a rivedere il loro ruolo e la loro funzione di fronte al valore del comune destino dell'umanità e della sua responsabilizzazione complessiva che parte dal concreto vicino del patrimonio culturale, materiale e immateriale del paesaggio e della lingua Madre della Terra ripensati con uno sguardo attuale e partecipativo. Il focus centrale del senso contemporaneo dei musei si sposta sempre più dagli oggetti/collezioni, ai soggetti, alle persone e prima di tutto alle comunità che li hanno voluti e che li fanno vivere con il desiderio di dialogare attraverso la loro lingua (dei musei) con tutti.

I musei divengono, così, una delle condizioni fondanti per rendere il “volto autentico” dei patrimoni e dei paesaggi, per coloro che li abitano e per tutti coloro che entrano nelle comunità patrimoniali e di paesaggio, nelle vesti più svariate.

Il museo non è le sue collezioni, ma è un centro capace di interpretare la complessità del mondo attuale e delle culture a partire dalle cose che conserva e studia.

Questo “manifesto” è una proposta, nata dalla percezione dell' esigenza di cambiamento e di visione del futuro che è sentire comune, oltre che dal desiderio di discutere in contesti più ampi i nuovi/diversi concetti chiave di patrimonio culturale, di paesaggio, di partecipazione, di interpretazione, di ruolo delle comunità, di valore universale dello stesso patrimonio museale sia esso fatto di quadri, oggetti o storie.

Da questo punto di vista nelle suddivisioni tipologiche dei musei risulta necessario cercare le cose che uniscono, piuttosto che non quelle che separano anche per pensare a proposte di lavoro integrate, da realizzare in modo molto concreto. L'intento è, dunque, quello di suscitare da subito un processo condiviso di costruzione di significati, di confronto di pratiche, di individuazione di proposte per permettere una reale partecipazione.



È un manifesto che intende presentare alcuni punti, offrirli al dibattito. È un invito, una richiesta che chiede al pubblico, a coloro che praticano il Museo in modo professionale o totalmente informale, di prendere la parola, di prendere posizione, di prendersene cura. Il "manifesto" vorrebbe essere uno stimolo perché si agisca su uno sfondo di senso condiviso, tracciando un percorso comune.

Documenti internazionali quali la Convenzione di Faro e la Carta di Siena 2.0 ICOM con la Convenzione europea del Paesaggio, unitamente ai documenti di grande sguardo di civilizzazione mondiale ed europea quali i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 ONU, la Strategia 21- strategia europea per il patrimonio culturale nel XXI secolo, per citare solo i principali, recepiti e discussi nel dibattito culturale del nostro Paese in questi ultimi anni, mettono tutte le istituzioni culturali e in particolar modo il mondo dei musei, di fronte a una nuova sfida e a un passaggio che riteniamo epocale per la ricostruzione di un tessuto sociale e umano lacerato da uno strappo violento che pur riducendo lo spazio (abbiamo dovuto vivere in uno spazio limitato per lungo tempo) ha allargato gli orizzonti e reso necessaria la progettazione di nuove visioni.

Progetto culturale del Museo significa allora immaginare un viaggio da realizzare con chi attraversa questo luogo o lo percepisce come parte del dibattito culturale che viviamo sul significato del nostro rapporto con le cose e il mondo e la pluralità di culture che contiene.

Il viaggio dell'azione culturale costruisce le sue mappe riferimento nelle quali si moltiplicano e si espandono percorsi e approfondimenti che si adeguano ai progetti scolastici, di formazione permanente e di cultura sociale e comunitaria.

Una nuova scommessa educativa allargata: la mission centrale del Museo

La scommessa formativa del museo, oggi fa i conti con una constatazione legata alla crisi educativa generalizzata tipica della contemporaneità che trascina con sé una povertà educativa riguardante fasce sempre più ampie di persone. E' evidente e ribadita da tutti la necessità di una diversa e più propositiva educazione alla cittadinanza attiva.

Per il museo risulta perciò necessario:

- Essere punto di riferimento per una **nuova idea di patrimonio diffuso**, concetto organizzatore che sta diventando uno dei segni distintivi per la qualità del buon vivere nel nostro tempo. È maturata la convinzione che la pedagogia del patrimonio possa svolgere un ruolo essenziale per evitare la deriva consumistica ed esclusivamente turistica che rischia la spettacolarizzazione odierna. L'educazione al patrimonio non è una nuova materia da suggerire alla scuola bensì un paradigma valoriale da concretizzare in azioni comuni che passano attraverso la conoscenza (i saperi e le discipline) e la consapevolezza (la cittadinanza). La stessa "pedagogia delle cose" che Ettore Guatelli "maestro" ha operato ancor prima della costituzione del suo museo, è un riferimento molto significativo. Il patrimonio, come elemento costitutivo del nostro ambiente di vita, comporta una azione educativa che sia:
 - > **mirata al patrimonio**, per acquisire la capacità di dare senso alle testimonianze di ogni cultura presente e passata;
 - > **svolta con il patrimonio**, cioè che considera strumenti di insegnamento/apprendimento gli elementi patrimoniali stessi;
 - > **impostata per il patrimonio**, per valorizzare gli elementi del patrimonio e proiettarli ad domani.
- Essere punto di riferimento per una **nuova idea di paesaggio**, concetto che sempre più caratterizza il nostro rapporto con lo spazio e la sua rappresentazione per un recupero del senso del luogo di vita che si è attenuato con il diffondersi delle nuove tecnologie e dello spazio. "Musei e paesaggi culturali" è il tema che da qualche anno ICOM propone come specifica attenzione ai musei sottolineando che solo il legame con i paesaggi contestuali è in grado di mantenere sviluppare e rendere l'anima del museo. L'educazione al paesaggio è importante non solo ai fini della salvaguardia e sostenibilità dei paesaggi, ma favorisce la crescita globale della persona ed è "strumento educativo" per la formazione e la maturazione dell'individuo nei suoi rapporti sociali e nella sua crescita personale. Questa inoltre è alla base dell'alleanza della scuola con un determinato territorio, per il quale è fattore di sviluppo.
- Essere **luogo di futuro** con la partecipazione sempre più attiva dei pubblici nel Museo. Gli ambiti tematici che si aprono e che vanno esplorati allargano lo sguardo alla globalità del fenomeno: ecologia, sostenibilità, economia circolare, meraviglia del quotidiano come dei linguaggi artistici e della comunicazione multimediale. Temi da sviluppare con i diversi pubblici nel contesto di un ambiente museale che li ha anticipati e continua a raccontarli domandando che siano proiettati nel futuro per portare fiducia attraverso il suo patrimonio verso nuove riflessioni e nuovi approcci che generino progettualità e proiezione verso il domani.



- Essere **luogo di protagonismo dei pubblici**. È tipico del museo contemporaneo chiamare i pubblici a essere partecipi della vita del museo perché gli oggetti, gli spazi, le immagini "si dispongono ad avere il valore di parola". Ascoltare la loro voce suggerisce percorsi da intraprendere nell'ambito della interpretazione partecipata, superando l'idea del museo verità assoluta, perché i suoi contenuti sono e saranno sempre influenzati da chi li guarda, li conserva, li analizza e li riproduce.
- Essere di nuovo, come avvenne al momento della nascita dell'Italia unita, luogo di **alleanze in cammino con le scuole di prossimità** che rappresentano ancora presidi forti della cultura nel territorio, impegnate a costruire lo sguardo del nuovo umanesimo. Nella seconda metà del secolo scorso abbiamo assistito a un aumento esponenziale di musei, soprattutto nelle realtà marginali, per culture in grande cambiamento o a rischio oblio, parallelamente la presenza delle scuole sul territorio come presidi di cultura si è drasticamente ridimensionato. Ora per entrambe le istituzioni si sottolinea il valore di azioni di rete e di sistema che anzitutto hanno senso quando scuole e musei di un territorio si alleano in modo permanente e progettano l'azione educativa integrando le rispettive programmazioni.
- Essere **attore significativo per la costruzione delle cittadinanze attive** con proprie attività e a partire proprio dalla collaborazione con la scuola. Nella scuola, infatti, è da tempo aperto il dibattito sulla formazione civica e l'educazione alla cittadinanza che si è tradotto in proposte legislative diverse sino alla introduzione di una nuova disciplina e alla ipotesi di progetti trasversali e interdisciplinari. Tra le ultime decisioni legislative vi è la reintroduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica come disciplina con la legge n. 92/2019, a partire dalla conoscenza della Costituzione. I musei sono così invitati a ripensare e rielaborare forme e modi per essere accessibili a tutti, nel rispetto delle differenze, per una fruizione del patrimonio culturale diffusa e fonte di socialità positiva.

Le pratiche del condividere rendono altresì il patrimonio "attivo", produttore di socialità, che spesso non riesce a stare nelle stanze del museo così come tradizionalmente concepito. Un patrimonio che ci pone di fronte, sostanzialmente, a due pratiche museali quali quella della *descrizione del patrimonio* (mostrare, dimostrare - spazio della prova, della definizione, della comunicazione del dato di certezza) e quella della produzione di patrimonio (smontare, negoziare, costruire - spazi del dono, della prossimità). Il Museo di prossimità è un museo del patrimonio attivo in cui la relazione si presenta come risorsa e la relazione si nutre di tempo dedicato, di pazienza, di fiducia, di presenza, d'ascolto, di partecipazione, di co-progettazione, di disponibilità, sostanzialmente: di dono.

Le pratiche del condividere inoltre portano dentro al museo le visioni e le percezioni del luogo di vita dei soggetti e fanno emergere quel senso del paesaggio, cioè del luogo, come "lingua madre". Una risposta ai processi di omologazione e impoverimento delle diversità, che, come ci ha ricordato Pier Paolo Pasolini:

...hanno "cancellato dall'orizzonte le "piccole patrie", le cui luci brillano ormai nel rimpianto, memorie sempre più labili di stelle scomparse. Abbiamo accettato la nuova sacralità, non nominata, della merce e del suo consumo: è questa la nuova società nella quale oggi ci muoviamo, testimoni e vittime dei lutti culturali. (Pier Paolo Pasolini, Corriere della Sera, 1973).

Forse è tempo di riscoprire il monito di Salvatore Settis che ricorda come sempre più chiaramente emerga che lo spazio in cui viviamo (paesaggio - ambiente) costituisce un formidabile capitale sociale, in senso non solo simbolico ma propriamente cognitivo. (Salvatore Settis, Paesaggio, Costituzione, Cemento, Einaudi, 2010).

Questa nuova e complessa missione trova nell'attualità del grande cambiamento della Riforma sul sistema nazionale dei Musei in atto il proprio sfondo istituzionale e si misura a livello locale con il sistema regionale dei Musei per i livelli uniformi di qualità (D.M. n. 113 /2018 recepito dalla Regione E/R con Delibera della Giunta del settembre 2018) nei tre grandi ambiti operativi della organizzazione, delle collezioni e della Comunicazione e rapporti con il Territorio.

Nota

Il "manifesto" è stato sottoposto, nella sua prima versione, alla lettura critica di alcuni testimoni privilegiati, il loro contributo è stato importante per arrivare poi alla stesura di questo testo che viene diffuso.

Nel "manifesto" si è fatto cenno ad alcuni documenti nazionali ed internazionali. Si tratta di documenti preziosi, che abbiamo ritenuto utile rendere facilmente fruibili nella pagina "Educazione al patrimonio" del sito del museo www.museoguatelli.it.